

E-mail cultura@altoadige.it • Telefono 0471.904111 • Fax 0471.904295 • Abbonamenti 0471.081120 • Pubblicità 0471.307900

Prigionieri dell'isola carcere

Freschi di stampa. Ne "I fuggitivi" Michele Dell'Omo ambienta una storia all'epoca del carcere dell'Asinara. Un universo unico, con una natura potente che toglie il fiato, ma dove tutti (non solo i detenuti) si sentono rinchiusi tra cielo e mare. E la via per andarsene è soltanto una...

PAOLO CAMPOSTRINI

BOLZANO. L'isola è un luogo dello spirito. Probabilmente perché i corpi, da soli, non possono nulla. Non riescono a lasciarla, c'è troppo mare intorno. Devono aspettare la bonaccia e salire sulle barche e sperare che tutto vada bene e allora si passano i giorni immaginando che qualcosa accada ma intanto ci si trova in mezzo a pensieri che sulla terra ferma non arrivano. Ci sono gli isolani che sono abituati. E sembra che vedano sempre oltre e sappiano molte più cose di chi arriva da terra. Poi ci sono gli altri. Di questi, alcuni hanno sensazioni cattive e pensano sempre a come andarsene, altri no e allora nasce una particolare attrazione tra uomini di terra ferma e isole nel mare. E ancora: c'è l'isola e l'isola. Ci sono quelle grandi e poi gli scogli persi nell'infinito. Ma c'è anche l'Asinara. «Quando ci sono arrivati la prima volta ho scoperto un posto di vento e di natura, con spiagge caraibiche e verde selvaggio. Ma poi l'ho sentito...». **Marco Dell'Omo** ha sentito il carcere. La colonia penale dell'Asinara. Un gran corpo centrale e tanti annessi. Ora ogni cosa che lo riguarda è in rovina ma quell'elemento è sempre lì, che fa sentire la sua presenza. Dell'Omo ha immaginato che ci fosse ancora l'Asinara delle celle e dei detenuti, ha parlato con il figlio di una guardia di allora e poi con i pescatori che mettevano a mare i gozzi per andare a pescare intorno a lei, all'isola. E ne ha tratto un libro che è come un'epica del mare e dei cieli, del vivere sull'isola, della detenzione e della voglia di libertà. Ma soprattutto della fuga. L'ha intitolato "I fuggitivi" (Nutrimenti editore, 319 pagine, 20 euro). Uno ci entra, nel libro e poi non ci esce più. Come fosse esso stesso l'isola nella corrente. E capisce che nell'isola non ci sono solo i catturati dalla legge ma anche quelli dal lavoro, che tutti si sentono lì senza molta libertà e che siano carcerati anche i carcerieri.

Come spesso accade nelle strutture di detenzione. Ma quando queste si trovano in un'isola, e in un'isola come l'Asinara, questa percezione di costrizione diffusa da parte di tutti gli abitanti, formalmente liberi e no, è molto più presente.

Come ci è capitato Marco Dell'Omo?
Per caso. È stato come un rapimento. C'è una natura straordinaria, spiagge, verde, mare. E poi c'è il carcere.

Chi è il protagonista del libro, lui?
Anche. Un amico mi ha suggerito una chiave di lettura. Mi ha detto: guarda Marco, i tuoi "Fuggitivi" hanno due protagonisti, uno è femminile e l'altro è maschile. Il maschile è il carcere, il femminile è l'isola.



L'ex carcere dell'Asinara

È d'accordo?

Assolutamente. L'isola è quella che apre i pensieri di chi ci vive, li fa crescere con una gran voglia di scappar via. Il carcere è invece sempre presente. Ancora oggi non te lo toglie di torno nonostante non ci sia più la colonia agricola e quella penale. Le sue dependance sono una decina, sparse ovunque. E anche se sono in rovina non mancano mai di far capire a tutti che l'isola è loro.

Lei è un uomo di mare, da come ne parla?

Assolutamente no! Sono uno di montagna. E pure molto poco raggiungibile. Sono nato in un paesino dell'Abruzzo che è difficile da scovare anche sulla carta geografica, vicino l'Aquila.

Come ha iniziato a pensare al libro?

Sull'isola. E poi conoscendo Antonello Fiore, il figlio di un agente carcerario degli anni '50 che mi ha fatto comprendere il senso di quelle vite un poco sospese.

Com'erano?

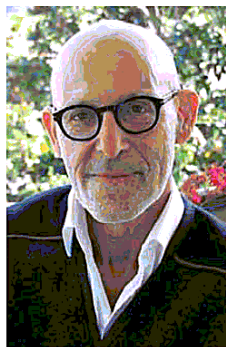
All'Asinara c'erano 500 detenuti e 50 agenti. E poi almeno dieci bambini. E ancora qualche pescatore che stava lì, pochi, o che giungeva dai dintorni a pescare in quel mare.

Che succedeva, che succede nel libro?

Corre lì in mezzo l'aspirazione alla libertà. Che non è più un concetto astratto, un teorema ma cresce proprio lì dove la libertà vacilla.

E perché?

Il carcere rende prigionieri tutti.



Michele Dell'Omo

Intende chi è dentro e chi è fuori dalle celle?

Succede proprio questo. Ognuno tenta di trovare i propri spazi di libertà. Ma quasi sempre si ritrova insoddisfatto perché non si riesce a scappare dalla propria condizione.

Chi sono i fuggitivi?

Tanti. Anche i ragazzi che si trovano lì in una situazione di apparente libertà ma a poco a poco scoprono che il mondo degli adulti non offre grandi speranze.



La copertina del libro

ze.

Ma poi c'è la grande rivolta e le evasioni.

Quello è il luogo della mia invenzione ma molto vicino alla realtà. Perché realmente quel carcere era stato protagonista di un progetto di recupero dei detenuti basato sul lavoro, sulla frequentazione dell'agricoltura e c'è il direttore della colonia penale che ci prova a realizzare il suo sogno anche professionale di riscatto. Ma tante cose non

vanno per il loro verso. Si fugge evadendo dalle celle, si scappa provando a immaginarsi un'altra vita lontano dall'isola oppure a inseguire un sentimento, una speranza da realizzare finché si è vivi".

È anche una storia di formazione?

Lo è. Ci sono giovani uomini che crescono e si scontrano con la realtà, uomini adulti che tentano di vivere al meglio di sé e non ce la fanno ma ci provano. C'è uno scenario in cui ognuno sperimenta sulla propria pelle la tensione tra apertura e chiusura, tra libertà e costrizione. Tra mare e terra.

Anche il direttore insegue la sua utopia di un nuovo modello di carcere?

Tenta di creare un luogo dove la libertà e il rapporto con la natura potrebbero diventare la base di una vera riabilitazione. Nessuno fino ad allora era mai riuscito a fuggire da quell'isola.

Ci proveranno i ragazzi, quelli ritratti in copertina?

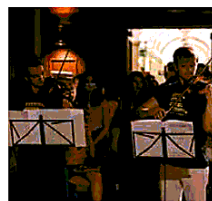
Nuotare per loro, sarà come una autentica liberazione. La sola che possono inseguire ancora.

DOPIO APPUNTAMENTO

Musica da Camera con la "European Union Youth Orchestra" oggi in piazza del Grano e al Laurin

Il programma del Bolzano Festival Bozen è ricco di concerti gratuiti open air disseminati per il capoluogo bolzanino e aperti a tutta la popolazione. Spulciando il programma si troveranno diversi cortili e piazze che inaspettatamente per una sera si trasformeranno in palcoscenici per giovani musicisti di talento. A questa serie di appuntamenti partecipano anche i musicisti delle

orchestre giovanili storicamente in residenza a Bolzano per le loro tournée estive. Comincia la European Union Youth Orchestra che dopo aver conquistato il palcoscenico del Teatro Comunale ieri sera sotto la guida di Antonio Pappano proporrà anche due appuntamenti cameristici oggi, lunedì 7 agosto, alle 18:00 in Piazza del Grano e alle 19.15 presso il Parkhotel, Laurin.



I giovani musicisti

Un'occasione unica per ascoltare questi musicisti di grande talento esibirsi in un ambito diverso da quello sinfonico, ricostituendosi in piccoli gruppi per presentare alcuni brani meno noti del repertorio cameristico, come di Henri Tomasi (1901-1971) le Cinque danses profanes et sacrées, o di Manuel de Falla il Ritual Fire Dance, così come alcuni movimenti del Quartetto d'Archi n.3 di Juan Crisóstomo de Arriaga o il Danzon n.2 di Arturo Márquez. Lo stesso accadrà il 12 agosto in Piazza del Grano alle ore 21:00, sempre di fronte alla Casa della Pesa, sede della Fondazione Busoni-Mahler, questa volta però con i componenti della Gustav Mahler Jugendorchester.

L'Accademia d'Archi a Longomoso

BOLZANO. Musica piena di eleganza e leggerezza, allo stesso tempo impegnativa e virtuosistica: con il titolo "Sinfonia concertante", l'Accademia d'Archi di Bolzano, sotto la direzione di Giuliano Carmignola, invita ai suoi tradizionali concerti estivi. La "Sinfonia concertante" è una nobile musica d'intrattenimento in cui confluiscono il divertimento, la serenità, il concerto solistico e la sinfonia. È ricca di melodia e allo stesso tempo matura nel linguaggio musicale e nell'architettura dell'opera, è impegnativa e tuttavia caratterizzata da leggerezza ed eleganza. Con diversi strumenti che si esibiscono come so-



Katharina Egger

listi, entra in gioco anche il virtuosismo. Le opere più note di questo genere sono quelle di Joseph Haydn (per violino, violoncello, oboe e fagotto) e di Wolfgang Amadeus Mozart (per violino e viola come strumenti solisti). Quest'estate, il violinista italiano di fama internazionale e specialista di prassi esecutiva storica, Giuliano Carmignola, dirigerà l'Accademia d'Archi di Bolzano. Al suo fianco, i musicisti altoatesini Anna Karolina Egger (violoncello), Lukas Runggaldier (oboe), Sergio Azzolini (fagotto) e Katharina Egger (viola) daranno vita alle Sinfonie concertanti di Haydn e Mozart su cinque pal-

coscenici della provincia. Le date: oggi, 7 agosto Longomoso, Casa cultura, ore 20:30; domani 8 agosto Brunico, Casa Ragen, ore 20; 9 agosto Bolzano, Castel Mareccio, ore 20:30; 10 agosto Corvara, Sala comunale Rottonara, ore 21:15. L'Accademia d'Archi Bolzano è stata fondata dal Südtiroler Musikverein nel 1987, sotto la direzione artistica di Georg Egger. È composta prevalentemente da musicisti sudtirolesi con ampia esperienza orchestrale e cameristica cimentata in importanti complessi, sia nazionali che esteri.

COPRODUZIONE RISERVATA